Scritto da Antonello Plati
Venerdì 20 Novembre 2015 10:22



AVELLINO – La task force anti abusivi, coordinata dal comandante della polizia municipale di Avellino, Michele Arvonio, è pronta a liberare almeno altri 3 alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp) occupati senza titolo. Da lunedì gli uomini del reparto mobile della polizia, coadiuvati da carabinieri, vigili del fuoco e caschi bianchi, dovrebbero tornare in azione tra i quartieri popolari di Avellino, dove è diffusissimo il fenomeno delle occupazioni abusivi.

Dunque, arriverebbero a quota 13 gli sgomberi effettuati dal 14 ottobre ad oggi, dopo che l'amministrazione comunale, a seguito della pesantissima denuncia della Cgil sul «mercato nero delle case popolari», ha deciso di usare il pugno di ferro contro gli occupanti abusivi. Al momento, sono 20 gli sfratti diventati esecutivi, mentre altri 37 verbali di inottemperanza al reato di occupazione abusiva sarebbero già stati predisposti dell'autorità competente e attendono soltanto il nulla osta della prefettura.

Gli ultimi due sfratti sono stati eseguiti mercoledì scorso, quando al civico 9 di via Rotondi, a rione Parco, una giovane coppia con due figli è stata allontanata da un alloggio al pian terreno. Successivamente, gli uomini della task force si sono spostati in via Di Vittorio, nel popoloso quartiere San Tommaso, dove al numero 64, in una palazzina dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp), è stato liberato un appartamento al terzo piano. Qui, è stato necessario l'intervento dei caschi rossi per accedere: al momento dell'arrivo degli agenti, infatti, nessuno era presente in casa. Sono in corso ulteriori accertamenti per verificare se negli ultimi tempi qualcuno vivesse nell'appartamento, il cui legittimo assegnatario è deceduto da diversi anni.

In città, sono complessivamente 304 gli irregolari su un totale di 3mila 39 alloggi Erp (di questi 1.439 comunali e 1.600 dell'Iacp). In pratica, un abusivo ogni 10 alloggi: 136 vivono in case comunali e 168 in quelle dell'Istituto. I dati, mai diffusi pubblicamente, sarebbero emersi dall'indagine del gruppo di lavoro istituito ad hoc dalla giunta Foti per stanare gli abusivi, che, da giugno a settembre, ha svolto un'attività di ricognizione. Sotto la lente di ingrandimento ci

sarebbero anche 50 assegnazioni extra bando, effettuate negli anni dalle diverse amministrazione anche a familiari di dipendenti comunali. Si tratta di dati allarmati e pure in crescita rispetto alla precedente rilevazione di marzo 2013, quando furono accertate 230 occupazioni illegittime, in parte sanate dal dispositivo «salva abusivi» inserito dalla Regione nella finanziaria 2012, che ha regolarizzato le posizioni locative di chi aveva occupato prima del 31 dicembre 2010.

Tornando all'oggi, il comandante Arvonio dopo aver acquisito tutti i fascicoli relativi alle assegnazioni sta effettuando ulteriori verifiche. Intanto, ribadisce agli abusivi l'invito ad «abbandonare spontaneamente le case» promettendo loro di «farli rientrare nella prossima graduatoria ufficiale». Infatti, il colonnello, come anticipato da «Il Mattino», interpretando un comma dell'articolo 5 della legge 80 del 2014, cosiddetta «Piano casa», sostiene che ci sia «la possibilità di inserire nella graduatoria delle assegnazioni quegli inquilini che, entro il 31 dicembre 2015, consegneranno di spontanea volontà le chiavi degli alloggi pubblici occupati senza titolo».

Un'interpretazione che ha destato più d'una perplessità, soprattutto nel mondo sindacale con i delegati di categoria di Cgil, Fiorentino Lieto, Cisl, Pasquale Troise, e Uil, Valentina Villani, che l'hanno definita «forzata» e «inapplicabile». Sulla questione è intervenuto anche il segretario regionale Uniat Uil, Aniello Estero, che al quotidiano «Il Mattino» ha spiegato: «La norma richiamata non ha efficacia in Campania, dove la Regione s'è dotata di un regolamento, disciplinato dalla legge 18 del 1997, che esclude per sempre dalle graduatorie gli abusivi».

Sullo sfondo, l'inchiesta giudiziaria avviata dalla magistratura dopo le dichiarazioni dell'ex vicesindaco e assessore alle Politiche abitative Stefano La Verde, che, prima di rassegnare le dimissioni, segnalò «irregolarità e collusioni nel settore». Ad un anno e mezzo dall'avvio, il 16 ottobre, la Procura ha disposto il fermo di due funzionari comunali, accusati dall'abusivo Francesco Vivolo di aver intascato una mazzetta di 2.700 euro in cambio dell'assegnazione di una casa popolare. Poi, scarcerati dal Gip, per i due permane l'accusa di corruzione.